LOTTA CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

La presente nota tematica illustra lo sviluppo della politica climatica dell'UE e le misure adottate per affrontare il problema delle emissioni di gas a effetto serra. Basandosi su trattati internazionali come il protocollo di Kyoto e l'accordo di Parigi, l'UE ha adottato numerose politiche in materia di clima, tra cui il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE e il Green Deal europeo. La nota delinea le misure adottate per raggiungere l'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

BASE GIURIDICA

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE): conformemente all'articolo 191, combattere i cambiamenti climatici è uno degli obiettivi dichiarati della politica dell'Unione in materia ambientale.

PREMESSA E CONTESTO INTERNAZIONALE

Attività umane come l'utilizzo di combustibili fossili, la deforestazione e l'agricoltura producono emissioni di gas a effetto serra: biossido di carbonio (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O) e fluorocarburi. Tali gas a effetto serra catturano il calore irradiato dalla superficie terrestre, provocando il riscaldamento globale. Secondo la sesta relazione di sintesi sui cambiamenti climatici del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), le stime più attendibili riguardo all'aumento della temperatura media globale entro la fine di questo secolo variano tra 1,4ºC e 4,4ºC.

Il riscaldamento globale ha già provocato e probabilmente continuerà a provocare fenomeni meteorologici estremi più frequenti (ad esempio inondazioni e periodi di siccità), lo scioglimento delle calotte polari, la perdita di biodiversità, malattie delle piante e parassiti, la scarsità di alimenti e acqua potabile, la desertificazione e lo sfollamento di persone legato alle calamità. Il rischio di un cambiamento irreversibile e catastrofico potrebbe aumentare in modo importante qualora il riscaldamento globale superasse i 2°C, o anche solo i 1,5°C, rispetto ai valori preindustriali.

Al fine di "escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico", nel 1992 è stata adottata la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Insieme alla convenzione sulla diversità biologica e alla convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione, è una delle tre convenzioni fondamentali dello storico "summit della Terra" tenutosi a Rio de Janeiro, in Brasile, nel 1992. L'UNFCCC è diventata la base per ulteriori iniziative internazionali per il clima, come il protocollo di Kyoto, il primo trattato internazionale a fissare obiettivi giuridicamente vincolanti in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Il protocollo, adottato nel 1997 e ratificato da 192 paesi, ha sancito l'impegno dei paesi industrializzati a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra in linea con gli obiettivi individuali concordati in base al principio della "responsabilità condivisa ma differenziata e delle rispettive capacità".

Il primo accordo universale per la lotta contro i cambiamenti climatici è stato adottato nel dicembre 2015 durante la 21ª Conferenza delle Parti (COP21) della UNFCCC svoltasi a Parigi. L'accordo di Parigi mira a mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C, cercando di limitarlo a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Per raggiungere questo obiettivo, le parti mirano a stabilizzare quanto prima le emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale e a conseguire l'azzeramento delle emissioni nette nella seconda metà di questo secolo. La mitigazione (ad esempio, un maggior uso di energie rinnovabili) e l'adattamento (ad esempio, la conservazione delle risorse idriche, la rotazione delle colture, la protezione dalle inondazioni e la sensibilizzazione) sono riconosciute come sfide globali, così come è riconosciuta l'importanza di affrontare "le perdite e i danni" associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Il 5 ottobre 2016 l'UE ha ratificato formalmente l'accordo di Parigi, consentendone così l'entrata in vigore il 4 novembre 2016.

OBIETTIVI E RISULTATI

A. Obiettivi climatici e quadro strategico dell'UE

Attraverso il suo quadro 2030 per il clima e l'energia, a cui l'UE ha iniziato a lavorare nel 2014, prima dell'accordo di Parigi, l'UE si è impegnata a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40 % rispetto ai livelli del 1990, anche migliorando l'efficienza energetica e aumentando la quota di fonti energetiche rinnovabili. Il quadro 2030 fa seguito agli obiettivi "20-20-20" concordati nel 2007 dai leader dell'UE per il 2020: una riduzione pari al 20 % delle emissioni di gas a effetto serra, un aumento del 20 % della quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia e una riduzione del 20 % del consumo totale di energia primaria dell'UE (rispetto ai livelli del 1990). Tali obiettivi sono stati tradotti in misure legislative vincolanti, collegate anche agli obiettivi dell'UE previsti nell'ambito del protocollo di Kyoto.

La direttiva sullo scambio di quote di emissione dell'UE (direttiva 2003/87/CE) ha **istituito** il primo e, a tutt'oggi, il più grande mercato internazionale del carbonio ed è uno strumento strategico fondamentale dell'UE nella lotta ai cambiamenti climatici. Il sistema di scambio di quote di emissione (ETS), istituito nel 2005, si basa sul principio di "limitazione e scambio": viene fissato un tetto massimo alla quantità totale di emissioni di gas a effetto serra che possono essere prodotte dai circa 10 000 impianti del sistema (fabbriche, centrali elettriche, ecc.). Ogni impianto acquista o riceve "quote di emissione" messe all'asta dagli Stati membri. Se inutilizzati, tali crediti – che corrispondono a una tonnellata di CO_2 ciascuno – possono essere scambiati con altri impianti. Nel tempo, il numero complessivo di quote si riduce progressivamente. Due fondi dell'UE sono stati creati appositamente per sostenere l'azione per il clima: un fondo per la modernizzazione volto a migliorare l'efficienza energetica e un fondo per l'innovazione a sostegno delle tecnologie energetiche innovative. Inoltre, la Svizzera e l'UE si sono accordate per collegare i rispettivi sistemi di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

Le emissioni prodotte da settori non contemplati dall'ETS, quali il trasporto su strada, la gestione dei rifiuti, l'agricoltura e l'edilizia, sono soggette agli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra su base annua per ciascuno Stato

membro, fissati nel regolamento sulla condivisione degli sforzi (regolamento (UE) 2018/842). Il Parlamento e il Consiglio hanno stabilito, per il periodo 2021–2030, degli obiettivi volti a facilitare il raggiungimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre del 30 % le emissioni di gas a effetto serra in tali settori rispetto al 2005 e contribuire alla realizzazione degli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di Parigi. Inoltre, un regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (regolamento (UE) 2018/841) impone a ciascuno Stato membro di provvedere affinché le emissioni derivanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura non superino il loro tasso di assorbimento. In altri termini, le foreste, le terre coltivate e i pascoli devono essere gestiti in modo sostenibile al fine di assorbire la maggior quantità possibile di emissioni di gas serra dall'atmosfera, o per lo meno la quantità emessa dal settore ("regola del non debito"), apportando così un importante contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici.

La direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili (direttiva (UE) 2018/2001) mirava a garantire che, entro il 2030, le energie rinnovabili quali biomassa ed energia eolica, idroelettrica e solare rappresentino un obiettivo iniziale pari ad almeno il 32 % del consumo totale di energia dell'UE in termini di produzione di elettricità, trasporto, riscaldamento e raffreddamento. Ciascuno Stato membro è tenuto ad adottare il proprio piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, comprensivo di obiettivi settoriali.

La revisione del 2018 della direttiva sull'efficienza energetica (direttiva (UE) 2018/2002) aveva fissato un obiettivo di efficienza energetica del 32,5 % per l'UE (calcolato utilizzando lo scenario di riferimento del 2007), con una clausola di revisione al rialzo entro il 2023. Inoltre, la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia quindi riveduta (direttiva (UE) 2018/844) comprendeva misure volte ad accelerare la ristrutturazione degli edifici e la transizione verso sistemi più efficienti sotto il profilo energetico nonché sistemi intelligenti di gestione dell'energia. Successivamente, tale quadro ha ceduto il passo a obiettivi più ambiziosi.

Il regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima (regolamento (UE) 2018/1999) attua un processo di governance trasparente per seguire i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di energia e di azione per il clima, comprese le norme in materia di monitoraggio e comunicazione. Il regolamento ha introdotto l'obbligo per gli Stati membri di adottare piani nazionali integrati per l'energia e il clima per il periodo 2021–2030. Il processo di governance offre inoltre l'opportunità di aggiornare i piani ogni due anni al fine di integrare le lezioni apprese e trarre vantaggio dalle nuove opportunità per il resto del decennio.

La direttiva relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio (direttiva 2009/31/CE) ha istituito un quadro giuridico per la tecnologia di cattura e stoccaggio del carbonio, che separa il CO_2 dalle emissioni atmosferiche (derivanti dai processi industriali), comprime il CO_2 e lo trasporta in un luogo in cui può essere stoccato. Secondo l'IPCC, tale processo potrebbe eliminare l'80–90 % delle emissioni di CO_2 prodotte dalle centrali elettriche a combustibili fossili. Tuttavia, l'attuazione di tali progetti dimostrativi in Europa si è rivelata più difficile di quanto inizialmente previsto, principalmente a causa dei costi elevati.

Le norme in materia di emissioni di CO_2 per le autovetture nuove immatricolate nell'UE (regolamento (UE) 2019/631) hanno stabilito dei limiti che tali veicoli erano tenuti a rispettare a partire dal 2021, con un obiettivo per l'intero parco veicoli dell'UE di 95 g CO_2/km per le autovetture. Una direttiva sulla qualità dei carburanti (direttiva (UE) 2015/1513) mirava a ridurre del 6 % l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra dovute ai carburanti entro il 2020. Tale obiettivo sarebbe stato conseguito, insieme ad altre misure, mediante l'utilizzo di biocarburanti, che tuttavia dovevano rispettare alcuni criteri di sostenibilità.

Un regolamento concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo (regolamento (UE) 2015/757) imponeva alle navi di grandi dimensioni di monitorare e riferire su base annua le emissioni di CO_2 rilevate, rilasciate lungo i loro tragitti verso e dai porti dell'UE e all'interno dei medesimi, insieme ad altre informazioni pertinenti.

In seguito ai divieti sull'uso di clorofluorocarburi imposti negli anni '80 per arrestare la riduzione dello strato di ozono, i gas fluorurati sono oggi utilizzati come sostituti in una serie di applicazioni industriali, quali il condizionamento dell'aria e la refrigerazione, poiché non danneggiano lo strato di ozono. Essi possono tuttavia avere un potenziale di riscaldamento globale fino a 25 000 volte superiore a quello del CO_2. Un regolamento sull'uso di gas fluorurati (regolamento (UE) 517/2014) mirava a controllare tali gas e a introdurre un divieto sul loro impiego nei nuovi impianti di condizionamento dell'aria e refrigeratori entro il periodo 2022–2025, aprendo così la strada a una loro graduale eliminazione a livello globale.

B. Il Green Deal europeo e il pacchetto "Pronti per il 55 %"

Nel 2019 la Commissione ha presentato il Green Deal europeo, un pacchetto ambizioso di misure finalizzate al raggiungimento della neutralità dell'UE in termini di emissioni di carbonio entro il 2050. Tali misure, accompagnate da una tabella di marcia delle azioni chiave per l'attuazione del Green Deal europeo, spaziano dalle riduzioni ambiziose delle emissioni agli investimenti in attività pionieristiche di ricerca e innovazione, fino alla conservazione dell'ambiente naturale dell'Europa. Sostenuto da investimenti in tecnologie verdi, soluzioni sostenibili e nuove imprese, il Green Deal europeo è stato anche concepito come nuova strategia di crescita in grado di trasformare l'UE in un'economia sostenibile e competitiva. La partecipazione e l'impegno del pubblico e di tutte le parti interessate sono state fondamentali ai fini del suo successo.

Tra le principali misure adottate nell'ambito del Green Deal europeo figura la normativa europea sul clima (regolamento (UE) 2021/1119), che mira a garantire un'Unione a impatto climatico zero entro il 2050. Nello specifico, la normativa ha innalzato l'obiettivo fissato per il 2030 di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, portandolo ad almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990. Altre misure fondamentali adottate sono il Fondo per una transizione giusta e la revisione degli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee. La Commissione ha inoltre pubblicato comunicazioni riguardanti: il piano di investimenti per un'Europa sostenibile; il patto europeo per il clima; una strategia dell'UE per l'integrazione del sistema energetico e una strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra; nonché una nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel 2021 la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte legislative intitolato "Pronti per il 55 %". Il pacchetto, che consiste in nuove leggi e modifiche alla legislazione vigente, mira a garantire che l'UE raggiunga il suo obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 % entro il 2030 e di realizzare il cambiamento trasformativo di tutta l'economia, la società e l'industria necessario per conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

C. Sviluppi legislativi recenti

Nel dicembre 2022 il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo relativo a misure più ambiziose per riformare il sistema ETS; l'obiettivo di riduzione delle emissioni è stato fissato al 62 % rispetto ai livelli del 2005, da raggiungere entro il 2030. Il pacchetto "Pronti per il 55 %" ha inoltre potenziato i fondi per la modernizzazione e l'innovazione e ha introdotto il nuovo meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) volto a contrastare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, ossia il rischio che la produzione nei settori coperti dall'ETS sia spostata al di fuori dell'UE a causa dei costi connessi alla partecipazione all'ETS.

Nel 2023 l'ETS è stato esteso alle attività di trasporto marittimo e sono stati fissati requisiti per carburanti più puliti per l'aviazione e per il trasporto marittimo. Un regolamento sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio (regolamento (UE) 2023/1805) mira a ridurre le emissioni del trasporto marittimo del 20 % entro il 2035 e dell'80 % entro il 2050. Inoltre, a partire dal 2030 almeno il 2 % dei combustibili dell'UE per il trasporto marittimo dovrà provenire da combustibili rinnovabili di origine non biologica. Per quanto riguarda il trasporto aereo, entro il 2025 il 2 % del carburante doveva essere sostenibile (il 6 % entro il 2030 e il 70 % entro il 2050). A partire dal 2030, anche l'1,2 % dei carburanti deve essere un carburante sintetico, per arrivare al 35 % nel 2050.

Anche le emissioni del trasporto aereo sono coperte dall'ETS (direttiva (UE) 2023/958 relativa al contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE), sebbene l'attuale esenzione dall'ETS per i voli intercontinentali sia stata prorogata fino all'inizio del 2027. La prima fase del regime di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale nell'ambito dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale è iniziata nel 2024.

Il regolamento modificato sulla condivisione degli sforzi (regolamento (UE) 2023/857) introduce, per tutti i settori contemplati, una riduzione collettiva delle missioni pari al 40 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005, con un obiettivo riveduto per ciascuno Stato membro. Per sostenere gli Stati membri nei loro sforzi di riduzione delle emissioni prodotte dall'edilizia, dal trasporto su strada e da taluni settori industriali, è stato istituito un nuovo sistema separato di scambio di quote di emissione: l'ETS2 (delineato nella direttiva (UE) 2023/959), che entrerà in funzione nel 2027. L'ETS2 è stato accompagnato da un nuovo Fondo sociale per il clima, inteso a ridurne i possibili costi a carico dei gruppi vulnerabili più colpiti.

Inoltre, il regolamento modificato relativo all'uso del suolo, al cambiamento di uso del suolo e alla silvicoltura (regolamento (UE) 2023/839) stabilisce per il 2030 un nuovo obiettivo, quello di aumentare del 15 % i pozzi di assorbimento del carbonio dell'UE.

La revisione della direttiva sull'efficienza energetica (direttiva (UE) 2023/1791) fissa un obiettivo ambizioso dell'UE in materia di efficienza energetica: una riduzione del consumo finale di energia pari all'11,7 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2020. La direttiva aggiornata sulle energie rinnovabili (direttiva (UE) 2023/2413) ha innalzato al 42,5 % l'obiettivo complessivo dell'Unione in materia di energia rinnovabile, in modo da accelerarne la diffusione. La revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia aggiorna il quadro normativo vigente, garantendo agli Stati membri la flessibilità necessaria per tenere conto delle differenze presenti nel parco immobiliare europeo. La direttiva riveduta stabilisce nuovi obiettivi ambiziosi: tutti gli edifici di nuova costruzione dovrebbero essere a zero emissioni entro il 2030 e gli edifici di nuova costruzione di proprietà pubblica o occupati da enti pubblici dovrebbero essere a zero emissioni entro il 2028. Ciascuno Stato membro adotterà la propria traiettoria nazionale per ridurre il consumo medio di energia primaria degli edifici residenziali del 16 % entro il 2030 e del 20–22 % entro il 2035.

Il metano è il secondo principale responsabile dei cambiamenti climatici dopo il CO_2. La riduzione delle emissioni di metano è quindi fondamentale per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE per il 2030 e l'obiettivo della neutralità climatica per il 2050. Un regolamento sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia (regolamento (UE) 2024/1787) impone alle industrie del gas, del petrolio e del carbone di misurare, monitorare, comunicare e verificare adeguatamente le loro emissioni di metano e di adottare misure per ridurle.

Con l'obiettivo di risparmiare l'equivalente di 40 milioni di tonnellate di emissioni di CO_2 entro il 2030, il regolamento riveduto sui gas fluorurati (regolamento (UE) 2024/573) vieterà completamente gli idrofluorocarburi a partire dal 2050, dopo aver ridotto drasticamente la loro disponibilità nel 2025. Inoltre, un regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (regolamento (UE) 2024/590) introduce misure più rigorose e semplificate volte a eliminare l'uso residuo di tali sostanze all'interno dell'UE.

Nel 2022 la Commissione ha adottato una proposta relativa a un quadro volontario di certificazione a livello dell'UE per gli assorbimenti di carbonio. Il conseguente atto legislativo (regolamento (UE) 2024/3012) introduce, tra l'altro, un quadro di certificazione per gli assorbimenti permanenti di carbonio, la carboniocoltura e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti. Mira inoltre ad agevolare gli investimenti in tecnologie innovative di assorbimento del carbonio e soluzioni sostenibili in materia di carboniocoltura e affronta il problema dell'ecologismo di facciata ("greenwashing").

Nell'aprile 2023 il Parlamento e il Consiglio hanno adottato un regolamento relativo alle norme in materia di emissioni di CO_2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri (regolamento (UE) 2023/851). Il regolamento fissa, per il 2030, un obiettivo di riduzione delle emissioni per l'intero parco veicoli dell'UE del 55 % per le autovetture nuove e del 50 % per i veicoli commerciali leggeri nuovi. Introduce inoltre un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO_2 del 30 % per i nuovi autocarri, con un obiettivo intermedio del 15 % da conseguire entro il 2025. Nell'aprile 2024 il Parlamento e il Consiglio hanno approvato nuove norme per ridurre le emissioni delle autovetture, dei furgoni, degli autobus, degli autocarri e dei rimorchi. Il 1º aprile 2025 la Commissione ha proposto una modifica mirata del regolamento del 2023 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO_2 delle autovetture nuove e dei veicoli

commerciali leggeri nuovi, in modo da offrire ai costruttori di veicoli una maggiore flessibilità per adeguarsi gli obiettivi in materia di CO_2 per il 2025, il 2026 e il 2027.

Nel febbraio 2025 la Commissione ha presentato il patto per l'industria pulita, che concilia il clima e la competitività in un'unica strategia di crescita globale. Ha inoltre presentato un nuovo pacchetto di proposte volte a semplificare le norme dell'UE, stimolare la competitività e sbloccare ulteriori capacità di investimento.

Nel luglio 2025 la Commissione ha proposto una modifica della normativa europea sul clima che stabilisce gli obiettivi climatici dell'UE per il 2040 come traguardo intermedio verso il conseguimento degli obiettivi di neutralità climatica per il 2050. La proposta conteneva la raccomandazione di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra dell'UE del 90 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990. A seguito di negoziati, il 5 novembre 2025 il Consiglio ha approvato un obiettivo principale del 90 %, che comprende una riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra dell'85% e la possibilità di utilizzare crediti di carbonio internazionali di alta qualità per un massimo del 5 % delle emissioni nette dell'UE. La modifica della normativa europea sul clima, che fissa l'obiettivo climatico intermedio dell'UE per il 2040, è entrata in vigore nell'aprile 2026.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Per quanto riguarda la politica dell'UE in materia di clima, il Parlamento, che partecipa ai negoziati interistituzionali con il Consiglio in qualità di colegislatore, ha tradizionalmente sostenuto azioni ambiziose dell'UE.

Nella sua risoluzione del 2015 dal titolo "Verso un nuovo accordo internazionale sul clima a Parigi", in vista dell'accordo di Parigi durante la COP21, il Parlamento ha chiesto un accordo ambizioso, globale e giuridicamente vincolante per limitare l'aumento della temperatura al di sotto di 2°C. Ha inoltre ribadito la necessità urgente di "regolamentare e limitare efficacemente le emissioni derivanti dal trasporto aereo e marittimo internazionale".

In una votazione storica dell'ottobre 2016, il Parlamento ha dato il suo consenso alla ratifica dell'accordo di Parigi da parte dell'UE, spianando così la strada all'entrata in vigore dell'accordo.

In vista della COP24, svoltasi nel dicembre 2018, il Parlamento ha chiesto, nella sua risoluzione del 25 ottobre 2018, un innalzamento del livello di ambizione dell'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 % entro il 2030. Il Parlamento riteneva inoltre che gli effetti profondi, e molto probabilmente irreversibili, di un aumento di 2°C delle temperature globali potessero essere evitati perseguendo l'obiettivo più ambizioso di un aumento di 1,5°C. Ciò, tuttavia, implicherebbe la necessità di azzerare al più tardi entro il 2050 le emissioni globali di gas a effetto serra, che sono tuttora in aumento; motivo per cui il Parlamento ha invitato la Commissione a proporre una strategia dell'Unione a lungo termine per l'eliminazione delle emissioni nette di gas serra entro la metà del secolo. La Commissione ha risposto all'invito trasformandolo in uno degli obiettivi del Green Deal europeo nel 2019.

Nel 2018 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla diplomazia climatica dell'UE, in cui ha sottolineato che l'UE ha la responsabilità di guidare l'azione per il clima e

la prevenzione dei conflitti. Il testo poneva l'accento sulla necessità di consolidare le capacità diplomatiche dell'UE al fine di promuovere l'azione per il clima a livello globale, sostenere l'attuazione dell'accordo di Parigi e prevenire i conflitti legati ai cambiamenti climatici.

Nel novembre 2019 il Parlamento ha dichiarato un'emergenza climatica e ha esortato tutti gli Stati membri a impegnarsi ad azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050. Il Parlamento ha inoltre sollecitato la Commissione a garantire che tutte le proposte legislative e di bilancio pertinenti siano pienamente in linea con l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C.

Nel 2020 il Parlamento ha approvato il suo mandato negoziale sulla normativa europea sul clima, chiedendo che l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 venisse innalzato al 60 %. Sebbene l'accordo interistituzionale raggiunto il 21 aprile 2021 tra il Parlamento e il Consiglio abbia confermato l'obiettivo del 55 % proposto dalla Commissione, il Parlamento è riuscito a rafforzare il ruolo e il contributo dell'assorbimento del carbonio, che potrebbe portare l'obiettivo al 57 %. Inoltre, in linea con il mandato del Parlamento, la Commissione è stata invitata a presentare una proposta di obiettivo per il 2040 al più tardi sei mesi dopo il primo bilancio globale dell'accordo di Parigi, tenendo conto del bilancio indicativo dell'UE per i gas a effetto serra. Infine, considerata l'importanza di una consulenza scientifica indipendente, è stato istituito un comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici per valutare la conformità delle politiche agli obiettivi fissati e monitorare i progressi, come suggerito dal Parlamento. In una relazione del giugno 2023 su obiettivi climatici e un bilancio dei gas a effetto serra, il comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici ha fornito alle istituzioni dell'UE una stima scientifica riguardo a un obiettivo climatico per il 2040 e a un "bilancio" dei gas serra dell'UE (emissioni cumulative di gas a effetto serra da non superare) per il periodo 2030-2050. In base a tale relazione, l'UE deve adoperarsi per ridurre le emissioni nette del 90-95 % entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990.

Nel settembre 2022 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulle conseguenze della siccità, degli incendi e di altri fenomeni meteorologici estremi, con l'obiettivo di intensificare l'impegno dell'UE per contrastare il cambiamento climatico.

Nella sua risoluzione del 2023 sulla COP28 a Dubai, il Parlamento ha chiesto ulteriori contributi a favore dei fondi per il clima e la fine di tutte le sovvenzioni ai combustibili fossili al più tardi entro il 2025; che siano triplicate le energie rinnovabili e che sia raddoppiata l'efficienza energetica entro il 2030. Ha inoltre riconosciuto il legame tra la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici e ha sottolineato l'importanza di ripristinare gli ecosistemi naturali.

Nella sua risoluzione 2024 sulla COP29 a Baku, il Parlamento ha invitato tutti i paesi a concordare un nuovo obiettivo collettivo quantificato sui finanziamenti per il clima per il periodo successivo al 2025. Li ha inoltre incoraggiati a eliminare gradualmente tutte le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili e a riassegnare tali risorse a favore dell'azione per il clima.

Nella sua risoluzione del 2025 sulla COP30 a Belém, in Brasile, il Parlamento ha evidenziato la necessità che l'UE continui a svolgere un ruolo di primo piano nei negoziati internazionali sul clima e ha sottolineato che tutti i settori devono contribuire

alla riduzione delle emissioni e al conseguimento della neutralità climatica. Ha inoltre ricordato la necessità che la politica climatica dell'UE continui a fissare obiettivi ambiziosi, in linea con gli obiettivi concordati a livello dell'UE e internazionale, e dia priorità all'efficacia in termini di costi, alla competitività dell'economia europea, all'inclusione sociale e a un livello elevato di protezione ambientale. I deputati al Parlamento europeo desiderano che tutti i paesi contribuiscano in modo equo a fornire finanziamenti adeguati per il clima, ad affrontare le crisi del debito in molti paesi vulnerabili dal punto di vista climatico e a semplificare le procedure di finanziamento per il clima per i paesi in via di sviluppo.

La risoluzione ribadisce l'urgente necessità che l'UE ponga fine alla sua dipendenza dai combustibili fossili, elimini gradualmente le relative sovvenzioni e acceleri la transizione energetica. Invita inoltre la comunità internazionale a prestare maggiore attenzione all'impatto dei conflitti sul clima.

La presente nota tematica è stata elaborata dal dipartimento tematico Trasformazione, innovazione e sanità del Parlamento europeo. Per maggiori informazioni sull'argomento, si rimanda al sito web della commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare.

Kristi Polluveer
05/2026